

NEWS

Gas serra e cambiamenti climatici: la ricerca italiana è pronta

25/11/2021

Il processo di riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera dovrà accelerare nei prossimi anni, e le infrastrutture di ricerca possono fornire un contributo importante nell'ottica di dati di alta qualità. Questo il tema centrale del webinar "Dopo COP26. Scienza, sfide e prospettive per il monitoraggio dei gas a effetto serra", organizzato dall'infrastruttura di ricerca Icos (Integrated Carbon Observation System), di cui il Consiglio nazionale delle ricerche è partner.

A seguito della conferenza delle parti organizzata a Glasgow, il messaggio che è stato veicolato sottolinea l'importanza di usufruire di dati di qualità per il monitoraggio delle condizioni ambientali. Con le sue 17 stazioni (10 per ecosistemi terrestri, 4 per l'oceano, 3 per l'atmosfera) e con il coordinamento e la direzione dell'Ecosystem Thematic Centre, Icos Italia è la rete di centri di ricerca e università italiane che si propone come il punto di riferimento per mettere a disposizione dati sulle emissioni e sul bilancio del carbonio nel paese. Il webinar è stato un'occasione per un ampio e partecipato dibattito sul tema, con la presenza di rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero della transizione ecologica, del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, insieme a esponenti del mondo della ricerca aggregato intorno ad Icos Italia.

"L'evento ha aiutato a capire come i dati di altissima qualità che vengono raccolti dalla rete Icos possano contribuire alle strategie per la lotta ai cambiamenti climatici soprattutto in riferimento ai dati di emissione e assorbimento di gas serra", commenta Carlo Calfapietra, Focal point Icos Italia e direttore dell'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iret).

"In particolare, dal dialogo tra i partecipanti è stato chiaro come la comunità scientifica italiana, e la rete di Istituzioni ed Enti locali siano pronte per guidare al livello internazionale le ambiziose azioni previste dagli accordi di Parigi e da COP26, anche sfruttando una parte degli ingenti fondi che il Pnrr metterà a disposizione nei prossimi anni", continua Calfapietra.

Proprio sulla COP26 di Glasgow si è concentrato l'intervento di Federica Fricano, dirigente del Ministero della transizione ecologica e capo-delegazione italiana ai negoziati per il clima, che ha sottolineato i buoni risultati inclusi Glasgow Climate Pact, passi importanti nell'ambito di un processo continuo che detta le regole e le priorità per affrontare con successo la sfida dei cambiamenti climatici, anche se a volte la distanza tra le aspettative e il processo reale è evidente a causa di molti fattori, come ad esempio la complessità dei negoziati che poco emerge nel dibattito pubblico. Protagoniste dell'esito della conferenza di Glasgow sono state anche le foreste, ha specificato Alessandra Stefani, direttore generale del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali. È da evidenziare infatti come l'impegno allo stop alla deforestazione abbia raccolto un accordo unanime, coinvolgendo anche Brasile e Cina, che invece si sono opposti su altri punti del trattato.

Sulle infrastrutture di ricerca si è concentrato invece Gianluigi Consoli, direttore generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione del Ministero università e ricerca. Il respiro corale di Icos Italia, che coinvolge e si rivolge all'intera comunità scientifica italiana, è la prova del grande dinamismo della ricerca nazionale su un tema che rappresenta una frontiera per una delle sfide più rilevanti per il presente e per le future strategie del Paese. Il futuro che abbiamo davanti – ha concluso Consoli, richiede un coinvolgimento essenziale delle attività svolte da Icos che è un esempio di come le infrastrutture della ricerca siano il fulcro della dimensione internazionale della conoscenza scientifica su questi temi su scala internazionale.

Di fronte alle domande poste dalla sfida dei cambiamenti climatici e delle soluzioni da porre in campo per limitare l'incremento della temperatura media globale entro 1,5°C, obiettivo riconosciuto dai negoziati conclusi a Glasgow, la scienza ha il ruolo determinante nel produrre la conoscenza determinante per informare i processi decisionali. Così, dalla COP26 emerge ancora di più la complessità del compito cui la ricerca è chiamata nell'ambito dello studio delle emissioni e del bilancio del carbonio. "Lo studio dei sistemi complessi che riguardano i cambiamenti climatici chiama i ricercatori a trovare una lingua comune in ambiti come, ad esempio, gli inventari di emissioni", spiega Lucia Perugini, esperta del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti



Il logo dell'infrastruttura Icos

climatici (Cmcc) presso COP26.

Sul tema dei dati Icos rappresenta un punto decisamente avanzato della ricerca del nostro paese e non solo. "Capillarità del network consente un controllo continuo sullo stato dell'atmosfera, del mare e degli ecosistemi, un monitoraggio che produce dati di elevata qualità che sono il frutto di un lavoro di collaborazione internazionale che consente la produzione di sempre aggiornati dati multidisciplinari", sottolinea Dario Papale, Direttore dell'Icos Ecosystem Thematic Centre e docente presso l'Università della Tuscia di Viterbo. Esempi concreti sulla misurazione delle emissioni sul territorio italiano hanno evidenziato non solo il trend di crescita delle emissioni di gas serra, ma anche la capacità di assorbimento in alcuni casi: informazioni puntuali su cui costruire le future strategie di intervento e di azione per adempiere agli impegni del Glasgow Climate Pact.

L'evento si è poi concluso con una animata tavola rotonda sul ruolo delle infrastrutture di ricerca e sull'importanza dei dati relativi alle emissioni nell'ambito delle politiche di mitigazione e di adattamento, con i contributi di Gelsomina Pappalardo, Membro della delegazione italiana European Strategy Forum on Research Infrastructures, responsabile scientifico del laboratorio LIDAR e dell'osservatorio CIAO dell'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Imaa); Andrea Taramelli, coordinatore del Forum nazionale degli utenti Copernicus e membro della delegazione Nazionale presso lo User Forum europeo, Riccardo De Laurentis, Responsabile del Settore "Emissioni in atmosfera" dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Gianluca Cocco, coordinatore della Commissione ambiente ed energia della Conferenza delle regioni.


Le iniziative di Icos Italia continuano con l'impegno di coinvolgere e informare la comunità scientifica italiana sulle sfide e le prospettive dei dati sulle emissioni e sugli assorbimenti di gas serra. Il prossimo evento, che si svolgerà il 27 e il 28 aprile 2022 presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma, costituirà l'occasione per un nuovo approfondimento, per tutti i protagonisti della scena nazionale.

Per informazioni:

Carlo Calfapietra Valentina Di Paola
 Cnr - Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri
 Via G. Marconi N. 2 05010 Porano (TR)
carlo.calfapietra@cnr.it
valentina.dipaola@iret.cnr.it

Vedi anche:

- [Guarda il video dell'evento](#)

TROVA SUBITO	CANALI	AREE TEMATICHE	SEGUICI SU
Chi siamo	Cittadini	Scienze chimiche e tecnologie dei materiali	
Dove siamo	Imprese	Scienze del sistema Terra e tecnologie per l'ambiente	
Contatti	Scuole	Scienze fisiche e tecnologie della materia	
URP	Ricercatori	Scienze bio-agroalimentari	
Bandi e gare	Giornalisti	Scienze biomediche	
Concorsi	Personale	Ingegneria, ICT e tecnologie dei trasporti	
RSS		Scienze umane e sociali	
Amministrazione trasparente			
Siti tematici			
Note legali			
Dichiarazione di accessibilità			
Privacy e Cookie policy			
Credits			

Accetti privacy e cookie policy?

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy e cookie policy](#).

Seleziona i cookie che accetti

Cookie tecnici

Google Analytics

Accetto i cookie

Consiglio Nazionale delle Ricerche - Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma
 Codice Fiscale 80054330586 - Partita IVA 02118311006 - Il Cnr è soggetto al Registro Imposte
 Indirizzo Posta Elettronica Certificata (PEC) istituzionale protocollo@cnr.it